



CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 1 (285) 2 GENNAIO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



La Supercoppa non ha creato problemi alle primissime che hanno ripreso il loro cammino in campionato con vittorie significative, solo il Bologna ha destato qualche perplessità costretto al pari sul proprio campo da un Sassuolo che ha un organico valido ma che doveva essere superato per tenere il passo delle più forti. La vetta resta conferma la forza di Inter, Napoli e Milan mentre sta risalendo con grande decisione la Juventus che dopo l'arrivo di Spalletti ha ottenuto tre vittorie consecutive anche contro formazioni che avrebbero potuto metterla ko. Grandi mutamenti non ci sono stati anche in coda dove prosegue il calvario della Fiorentina che sembrava rinata con la goleada inflitta all'Udinese e invece è di nuovo finita battuta a Parma da una diretta concorrente alla salvezza subendo così la decima sconfitta in 17 partite.

L'Inter che masticava amaro dopo la mancata conquista della Supercoppa si è consolata subito in campionato con una convincente vittoria a Bergamo che l'ha confermata solitaria in vetta. La superiorità degli ospiti è stata subito evidente e si era concretizzata con la rete di Thuram cancellata dal VAR che dava la svolta al risultato. La voglia di confermarsi prima della classe non è venuta meno ed è stato Lautaro a dare la spinta decisiva nella ripresa con la sua nona rete in campionato che lo conferma leader come la sua squadra nella classifica marcatori. L'Atalanta ha interrotto una serie positiva confermando la sua maggior propensione a fare punti in trasferta, concedendo fin troppo agli avversari quando scende sul proprio terreno. Con l'Inter ha sciupato molte occasioni da rete ed ha commesso l'errore in difesa che l'ha condannata.

Vittoria senza discussioni e abbastanza scontata del Milan a San Siro col Verona che ha retto solo fino alla fine del primo tempo quando i rossoneri sono passati in vantaggio con una invenzione del bomber Pulisic rapidissimo a sfruttare un pallone respinto dalla difesa ospite. Nella ripresa è salito alla ribalta Nkunku che si è procurato un rigore, che ha anche trasformato, ed ha poi fatto il bis su azione personale centrando pure il palo. Il Milan resta così in piena corsa scudetto e può sfruttare al meglio i prossimi impegni che il calendario gli riserva mentre il Verona non riesce a lasciare il terzultimo posto, posizione sempre più inquietante col passare delle giornate e deve fare assolutamente punti cominciando dal match col Torino al Bentegodi.

Il Napoli ha festeggiato la Supercoppa con un bis immediato a Cremona, campo non facile da violare. Il successo dei partenopei è stato chiaro fin dalla prima frazione di gioco grazie alla doppietta di Hojlund che ha concretizzato una netta superiorità nell'impostazione delle azioni e nella gestione delle cose in campo. Nonostante la sicurezza nel risultato il Napoli ha attaccato anche nella ripresa costruendo molte valide azioni da rete che però non hanno avuto il finale che avrebbero meritato. La Cremonese non si è arresa ma ha dovuto cedere i tre punti senza discussione e forse pensava già di riprenderli al prossimo turno al Franchi di Firenze. Il successo da ancora più carica al Napoli in vista della pericolosa trasferta all'Olimpico con la Lazio.

Vittoria molto importante della Juventus che a Pisa ha dovuto soffrire molto più del previsto per avere la certezza dei tre punti. I toscani hanno dato tutto nel primo tempo centrando la traversa al 45 e mostrando a tratti anche una superiorità nel gioco che faceva sperare in una segnatura in tempi brevi che però non è arrivata anche per sfortuna. Nel secondo tempo la Juventus ha dato più consistenza

al suo comportamento in campo andando in vantaggio grazie ad un'autorete e centrando anche il palo, imitata dal Pisa che nel recupero si è definitivamente arreso dopo il raddoppio dei bianconeri che stanno risalendo in classifica e ovviamente puntano al massimo favoriti da un calendario alla portata per quattro turni prima del faccia a faccia col Napoli.

La Roma ha cancellato la sconfitta con la Juventus iniziando una nuova serie positiva col Genoa che all'Olimpico non ha mai impensierito i giallorossi e solo a risultato definito si è preso la magra consolazione di segnare una rete negli ultimi minuti. La Roma si posizione al quarto posto in classifica generale dopo una gara decisa in pochi minuti con tre reti segnate dai giallorossi in poco più di mezz'ora. Nella ripresa non è cambiata l'impostazione in campo anche e non sono arrivate altre segnature significative e l'unico gol l'ha fatto il Genoa quando ormai tutti pensavano di andare negli spogliatoi. La nota più interessante e piacevole della giornata è stata la grande accoglienza riservata dai tifosi della Roma prima dell'inizio all'indimenticato loro idolo De Rossi che ora allena il Genoa.

Il Como col passare delle giornate dimostra di meritare un posto in Europa e lo fa con la determinazione di squadra da primi posti che raramente manca gli impegni decisivi. Lo ha confermato anche a Lecce mettendo ko i padroni di casa che speravano invece di ottenere punti preziosissimi per dare solidità ad una posizione in classifica ancora incerta.

Lo svolgimento della partita è stato chiarissimo fin dalle prime battute con i lariani a caccia del gol che avrebbe fatto la differenza, arrivato puntuale al 20 grazie al bomber Nico Paz. La ripresa ha ribadito che il Lecce non aveva speranze e tutto si è cristallizzato in appena dieci minuti con altre due reti che hanno dato vita al tris finale. Il Como con questo colpo in trasferta sale a 27 punti e scalca il Bologna con cui se la vedrà tra tre giornate dopo impegni alla portata con Udinese e Pisa.

Si allunga la serie deludente del Bologna al Dall'Ara che dopo le sconfitte con Cremonese e Juventus si deve accontentare di un pari poco convincente col Sas- suolo. I rossoblu nell'ultimo mese di serie A al Dall'Ara hanno ottenuto appena due punti in quattro incontri, una mancanza di risultati causata certamente dai



Credit Photo Bologna F.C.

continui impegni che riducono la resistenza fisica ma anche da errori commessi dai giocatori e talvolta nei cambi fatti dall'allenatore a partita in corso o nel varare la formazione iniziale. Dopo la rete di Fabbian col Sassuolo i rossoblu avevano avuto anche la possibilità di intascare i tre punti che sarebbero stati però non meritati dopo il primo tempo degli ospiti fermati solo da un ottimo Ravaglia in due occasioni. Il primo tempo aveva già evidenziato una scarsa tenuta a centrocampo ed un attacco poco produttivo che aveva necessità assoluta di cambi, cosa avvenuta a ripresa fin troppo avanzata.

Il pari meritato del Sassuolo è arrivato poi grazie ad un errore della difesa bolognese che ha sollevato dubbi su come si intendano gli elementi che la compongono. Il mezzo passo falso casalingo impone una immediata riflessione sul rendimento alternato in campionato perché a breve il Bologna dovrà affrontare Atalanta ed Inter e nella prima parte di gennaio avrà ben otto impegni da onorare al meglio in tempi ristretti.

Il Sassuolo sta vivendo un buon momento che può allungare col Parma prima di tentare il gran colpo con la Juventus.

Il Torino alterna prestazioni convincenti e positive ad altre decisamente negative e così dopo il successo di Sassuolo è caduto in casa col Cagliari al termine di una partita iniziata nel migliore dei modi con superiorità nel gioco e la realizzazione di un gol che poteva fare la differenza per dare maggior tono ad una classifica che lo vede a 20 punti. Il Cagliari non si è arreso anche dopo essere andato in svantaggio nella prima parte del match e nella ripresa ha costruito con merito il pari e il sorpasso in 20 minuti assicurandosi i tre punti che lo rassicurano a quota 18 in graduatoria e danno ancora più forza in attesa dello scontro col Milan. Il futuro immediato offre una chance da non fallire al Torino che andrà a Verona dove non avrà comunque vita facile.

Un'Udinese molto diversa da quella travolta dalla Fiorentina al Franchi conferma l'impressione che in quella occasione non c'era con la testa mentre anche la condizione fisica mostrava carenze importanti. Con la Lazio ha meritato il pari, giunto dopo grandissima sofferenza al 96 e dopo tanti cambi di uomini e gioco. La Lazio ha perso una grande occasione di ottenere il massimo perché dopo il gol arrivato nel finale dopo un primo tempo poco convincente su entrambi i fronti si è limitata ad amministrare il gioco ed ha anche sfiorato il raddoppio centrando il palo. La Lazio ha fatto anche l'errore di considerare già chiusa la partita finendo rimontata quando ormai non poteva più ripristinare la differenza.

La Fiorentina a Parma ha subito cancellato la buona impressione che aveva dato nel precedente incontro con l'Udinese costruendo pochissime azioni pericolose e subendo una lieve superiorità dei padroni di casa che hanno ottenuto il massimo risultato con uno sforzo abbastanza contenuto.

La rete che ha fatto la differenza è arrivata ad inizio ripresa dopo un primo tempo scialbo su entrambi i fronti. L'unico brivido nel finale quando Corvi ha salvato il risultato.

Grandi novità nella classifica dei marcatori con il passo avanti di Lautaro che vola a quota nove reti mentre alle sue spalle con otto gol si conferma Pulisic che precede un terzetto in netta ascesa formato da Nico Paz, Yildiz e Hojlund a sei. Scalano posizioni anche Soulè e Vlasic che raggiungono quota cinque.

Le cifre della classifica confermano la crisi della Fiorentina, l'unica a non aver ancora conquistato dieci punti, che paga senza dubbio il fatto di aver la peggior difesa del torneo avendo incassato ben 28 reti. L'attacco meno prolifico è quello del Parma che ha infilato appena undici palloni nelle reti avversarie

Giuliano Musi

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A

17^a GIORNATA

Atalanta-Inter	0-1	65' Martínez.
Bologna-Sassuolo	1-1	47' Fabbian, 64' Muharemovic.
Cremonese-Napoli	0-2	13' Højlund, 45' Højlund.
Lecce-Como	0-3	20' Paz, 66' Ramón, 75' Douvikas.
Milan-Verona	3-0	45'+1' Pulisic, 48' (rig.) Nkunku, 53' Nkunku.
Parma-Fiorentina	1-0	48' Sørensen.
Pisa-Juventus	0-2	73' Kalulu, 90'+2' Yıldız.
Torino-Cagliari	1-2	27' Vlasic, 45' Prati, 66' Kılıçsoy.
Udinese-Lazio	1-1	80' (aut.) Solet, 90'+5' Davis.
Roma-Genoa	3-1	17' Soulé, 19' Kon, 31' Ferguson, 87' Elhator.

Classifica

Internazionale	36*
Milan	35*
Napoli	34*
Roma	33
Juventus	32
Como	27*
Bologna	26*
Lazio	24
Atalanta	22
Sassuolo	22
Udinese	22
Cremonese	21
Torino	20
Cagliari	18
Parma	17*
Lecce	16*
Genoa	14
Verona	12*
Pisa	11
Fiorentina	9

MARCATORI

9 reti: Lautaro Martínez (Inter);
8 reti: Pulisic (Milan); 6 reti: Orsolini (3 rig.) (Bologna); Paz (Como); Çalhanoglu (2 rig.) (Inter); Yıldız (1 rig.) (Juventus); Højlund (Napoli);
5 reti: Scamacca (1 rig.) (Atalanta); Bonazzoli (1 rig.) (Cremonese); Mandragora (1 rig.) (Fiorentina); Rafael Leão (2 rig.) (Milan); Soulé (Roma); Vlasic (3 rig.) (Torino); Davis (2 rig.) (Udinese);
4 reti: Castro (Bologna); Douvikas (Como); Vardy (Cremonese); Kean (1 rig.) (Fiorentina); Orban (1 rig.) (Hellas Verona); Bonny, Thuram (Inter); Anguissa, De Bruyne (3 rig.) (Napoli); Pellegrino (1 rig.) (Parma); Berardi (2 rig.), Pinamonti (Sassuolo); Simeone (Torino); Zaniolo (Udinese);
3 reti: Odgaard (Bologna); Borrelli, Esposito (Cagliari); Addai (Como); Gudmundsson (2 rig.) (Fiorentina); Østigård (Genoa); Giovane (Hellas Verona); Vlahovic (1 rig.) (Juventus); Cancellieri, Zaccagni (Lazio); David Neres (Napoli); M'Bala Nzola (2 rig.), Moreo (1 rig.) (Pisa); Wesley (Roma); Koné, Laurienté (Sassuolo); Adams (Torino);





Bologna-Sassuolo 1-1

DERBY SENZA GRANDI SCOSSE

Credit Photo Bologna F.C.



Il Bologna non riesce a ritrovare ritmo dopo il viaggio in Arabia e si deve accontentare di un punto nel confronto con il Sassuolo. La sfida emiliana termina 1-1: Fabbian porta avanti i rossoblù a inizio ripresa, ma Muharemovic firma il pari sfruttando un'uscita non impeccabile di Ravaglia.

Primo tempo: tante fiammate, poca concretezza

La partita si apre con il Bologna che prova a costruire dal basso, mentre il Sassuolo punta su verticalizzazioni rapide e inserimenti che mettono in allerta la difesa di Italiano. Al 10' Rowe si accosta e calcia da lontano, ma Muric blocca facilmente. Al 20' gli ospiti sfiorano il vantaggio: Volpato inventa un passaggio filtrante per Pinamonti, che però conclude debolmente e Ravaglia riesce a deviare in angolo. Un minuto dopo Fabbian recupera palla e lancia Orsolini, che sceglie la soluzione personale e calcia alto. Al 26' Miranda prova un piazzato sul secondo palo, ma la palla esce di poco. Zortea ci prova dalla distanza, senza trovare lo specchio.

Alla mezz'ora Lucumí sbaglia un retropassaggio e regala palla a Laurienté: Ravaglia salva

con il piede, poi Pinamonti fallisce il pallonetto sulla ribattuta. Il Sassuolo insiste e ancora Laurienté costringe Ravaglia a un intervento decisivo.

Il Bologna risponde con una ripartenza orchestrata da Dallinga e Rowe, ma Idzes salva sulla linea. Al 39' Volpato colpisce un palo esterno con un tiro a giro, chiudendo un primo tempo vivace ma impreciso.

Secondo tempo: Bologna avanti subito, poi il pari neroverde

La ripresa si apre con il gol rossoblù: dopo appena due minuti, una bella combinazione sulla destra porta Zortea al cross basso deviato da Idzes. Fabbian arriva puntuale e batte Muric per l'1-0.

Il Bologna prova a sfruttare il momento: Al 56' Orsolini calcia centralmente, facile per Muric. Dallinga tenta un tiro dal limite, ma la palla finisce alta.

Grosso cambia inserendo Doig, e al 63' il Sassuolo trova il pareggio: su calcio d'angolo Muharemovic anticipa Ravaglia, incerto nell'uscita, e insacca di testa. Anche Vitik è in ritardo nella marcatura.

Italiano risponde con tre cambi: dentro Castro, Immobile e Domínguez. Il Bologna passa a due punte e aumenta la pressione, ma Immobile non riesce a controllare due palloni invitanti serviti da Domínguez.

Al 76' Lucumí rischia grosso con un controllo sbagliato che spalanca la strada

a Fadera: il neoentrato però calcia alto da ottima posizione. Nel finale Italiano inserisce Odgaard e Holm, ma il forcing rossoblù non produce altre occasioni. Dopo cinque minuti di recupero, il risultato resta 1-1. Il Bologna sale a 26 punti ma viene superato dal Como, scivolando momentaneamente fuori dalla zona europea.

BOLOGNA-SASSUOLO 1-1

Reti: 47' Fabbian, 64' Muharemovic.

BOLOGNA (4-2-3-1): Ravaglia, Zortea (88' Holm), Vitik, Lucumi, Miranda; N. Moro, Pobega; Orsolini (70' Dominguez), Fabbian (70' Immobile), Rowe (84' Odgaard), Dallinga (70' Castro). - All. Vincenzo Italiano.

SASSUOLO (4-3-3): Muric, Walukiewicz, Idzes, Muharemovic, Candé (60' Doig); Thorstvedt, Matic, Koné; Volpato (70' Fadera), Pinamonti, Laurienté (88' Cheddifa). - All. Fabio Grosso.

Arbitro: Juan Luca Sacchi di Macerata.

Rosalba Angiuli

IL DOPO PARTITA

IL COMMENTO DI VINCENZO ITALIANO

"Ho visto una partita giocata a viso aperto da entrambe le squadre, ma noi su alcune situazioni siamo stati troppo superficiali, concedendo al Sassuolo di farci male. Da parte nostra abbiamo giocato una buona partita, però con qualche errore di troppo che non ci permette di raccogliere di più."

Volevamo vincere, non ci riusciamo ma siamo vivi, giochiamo sempre la nostra partita al di là degli infortuni e delle assenze. Ora ci aspetta un gennaio intenso con tantissime partite e tutti verranno coinvolti".

LE PAROLE DI GIOVANNI FABBIAN NEL POST PARTITA

"Sono contento per il gol, ma l'importante è sempre il risultato della squadra. Oggi abbiamo dato il massimo e meritavamo di vincere, è arrivato un pareggio ma il calcio è così, prendiamo il buono di questa gara e continuiamo a lavorare: ci aspettano tante partite."

Quello che non dobbiamo perdere è la forza del gruppo: siamo uniti e lavoriamo bene, con lo staff e il mister c'è un'armonia che ci accompagnerà ancora nel 2026. Il pubblico ci sostiene sempre, anche oggi lo stadio l'ha dimostrato, cercheremo sempre di andare in campo e vincere per loro".

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Basket Bologna.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.





IL CALCIO CHE... VALE CRISTIAN PASQUATO



L'avventura di Cristian Pasquato sotto le Due Torri inizia ufficialmente nell'estate del 2012. Il suo cartellino viene rilevato dall'Udinese, ma il fantasista scuola Juve viene subito girato in prestito al Bologna, una piazza storica dove ha l'occasione di mettere in mostra tutto il suo talento.

Il feeling con il gol non tarda ad arrivare e sboccia inizialmente in Coppa Italia. La sua prima firma in rossoblù risale al 28 novembre 2012, nella sfida vinta contro il Livorno, ma è nel turno successivo che Pasquato si conferma un vero "uomo di coppa": agli ottavi di finale riesce a trafiggere Morgan De Sanctis con un rasoterra velenoso che regala un dispiacere al Napoli.

Il momento più atteso arriva il 27 gennaio 2013, una data che Cristian difficilmente dimenticherà. In un rocambolesco Bologna-Roma terminato 3-3, sigla la rete del momentaneo 3-2, trovando così la sua prima gioia personale in Serie A con la maglia emiliana. Ma il vero capolavoro, quello che rimane impresso nella memoria dei tifosi, arriva verso la fine della stagione contro il Cagliari.

In quella partita, Pasquato sfodera una prodezza balistica d'altri tempi: un destro fulminante scagliato da oltre 30 metri che si insacca dritto sotto l'incrocio dei pali, una perla di rara bellezza che ha lasciato l'intero stadio a bocca aperta.



Cristian, lei ha vestito la maglia del Bologna nella stagione 2012/13. Oggi ritroviamo un club che, in questa prima parte del campionato 2025/26, si sta confermando stabilmente ai vertici della classifica. Nonostante gli addii di pedine fondamentali come Beukema e Ndoye, la squadra sta mostrando una continuità sorprendente: si aspettava una tale solidità o è rimasto colpito dalla capacità del gruppo di rigenerarsi ad alti livelli?

Se ti dicesse che ci aspettavamo una tenuta uguale, sarei bugiardo. Però penso che, quando una società intraprende una strada e sceglie comunque degli allenatori così importanti, che abbiano idee di calcio comuni, di sicuro la continuità — penso a livello di gioco e di risultati — venga mantenuta. Quindi, inizialmente potrei essere sorpreso; ma poi, guardando in maniera dettagliata le scelte che comunque ha fatto la società, si capisce che il Bologna non è stato una sorpresa quest'anno.



Il Bologna 2025/26 si è rinforzato in attacco con l'arrivo di due innesti di grande esperienza e caratura internazionale, come Federico Bernardeschi e Ciro Immobile.

Considerando che Immobile è reduce da un infortunio (che lo ha escluso dall'Europa League) e Bernardeschi si sta inserendo gradualmente, quanto ritiene che possano essere cruciali questi due campioni per gli obiettivi stagionali del Bologna una volta raggiunta la piena integrazione?

Sicuramente ha preso due giocatori di altissimo livello; dispiace non averli ancora visti esibirsi per quello che sanno fare e credo che, dal momento che saranno al top, tutti e due daranno un grandissimo contributo al Bologna e potrebbero alzare l'asticella di questo gruppo.

Dopo l'emozionante vittoria in rimonta per 2-1 sul Parma in Coppa Italia, con Rowe e Castro decisivi per l'accesso ai quarti, e considerando il cruciale rientro di Ciro Immobile dall'infortunio, quanto è alto il potenziale offensivo di questo Bologna?

Possono i rossoblù, in virtù di questo rinnovato arsenale, competere seriamente con le avversarie più attrezzate e puntare alla riconferma del titolo in Coppa Italia?

Il Bologna ha un arsenale offensivo pazzesco. È riuscito ad ottenere risultati straordinari anche senza Rowe e Immobile. Ma credo che adesso il Bologna possa veramente divertirsi. E tutti stanno bene: con Bernardeschi, anche con Orsolini, Fabbian e tutti gli altri possono mantenere quello che di buono è stato fatto fino a questo momento e, secondo me, anche migliorarlo. Quindi c'è da stare molto attenti al Bologna.

Per il Bologna , il mese di Dicembre 2025 è stato molto impegnativo, tra Supercoppa, campionato, Europa League.

Quanto è importante la bravura di Vincenzo Italiano, noto per i suoi frequenti cambi di formazione da quando è a Bologna, per arrivare in fondo e lottare in tutte le competizioni ?

Italiano è un top allenatore dal mio punto di vista: ha saputo e saprà far fronte, anche in futuro, a tutti i prossimi impegni.

Con il recupero dei giocatori che erano fuori, saprà gestire il turnover in modo da dare respiro a chi ha giocato di più e offrire un'opportunità a chi ha giocato meno, continuando comunque a ottenere risultati.

In Europa League, uno degli obiettivi del Bologna 2025/26 è certamente quello di andare più avanti possibile, ma il tempo stringe per raggiungere i playoff e puntare agli ottavi di finale. Dopo il recente pareggio con il Brann e la vittoria con il Celta Vigo, la pressione è alta.

Ritiene che la squadra rossoblù abbia la qualità e, soprattutto, il carattere necessari per affrontare questo finale di girone e proseguire il percorso europeo?

Assolutamente sì, penso che il Bologna abbia tutte le possibilità di passare il turno. La pressione fa parte del calcio, c'è in ogni partita a prescindere dai risultati positivi o negativi; è vero che se riesci a incanalare un po' di risultati positivi tutto viene più facile, ma penso che a Bologna si sia creato un entusiasmo tale che vada oltre qualsiasi tipo di pressione. Quindi il Bologna ha tutte le carte in regola per andare avanti in Europa.

La sua esperienza è oggi a disposizione del Campodarsego in Serie D, dove ricopre il ruolo di capitano. Quali sono le sensazioni e le motivazioni che la spingono ancora in campo?

E ci sono dei sogni nel cassetto legati al mondo del calcio che spera di realizzare dopo la fine della sua carriera da giocatore?

La passione che ho per il calcio è qualcosa di indescrivibile; è qualcosa che mi accompagna dall'età di 4 anni. Sono trentadue anni che pratico questo sport e, oltre che un lavoro, è sempre stato un divertimento.

Il divertimento è un elemento fondamentale nella mia giornata, che mi dà la voglia di andare al campo; c'è ancora voglia di sognare, di stupire e di raggiungere qualcosa di impensabile con questa società.

Ai sogni legati a quello che potrà essere il mio futuro sinceramente non ho mai pensato molto, però credo che possa piacermi il ruolo di direttore sportivo, anche se non nascondo che mi piacerebbe fare il commentatore o comunque partecipare a trasmissioni sportive dove si parla di calcio e si analizzano situazioni; quindi, anche il commentatore TV.

Valentina Cristiani





NEWS NEWS NEWS

RIMONTA INCOMPIUTA CONTRO L'OLYMPIAKOS

Santo Stefano greco alla Virtus Arena, tra Bologna e Olympiakos. Assente Jallow. Primo quarto equilibrato, massimo vantaggio esterno più cinque, interno più tre. Il primo periodo termina 23-21. Ultimo vantaggio bolognese sul 27-25, firmato Alston. Le V nere finiscono a meno dieci e chiudono il secondo quarto 41-50. Nel terzo quarto la Virtus finisce a meno venti, 57-77. Al 30' punteggio di 60-77. Una tripla di Morgan dà il meno cinque, 75-80. Sul 78-88, due triple di Vildoza danno il meno quattro, 84-88. Niang sigla il meno due, 88-90, poi il meno uno, 92-93. Diouf firma il 94-95, ma vince il Pireo 94-97. Per la Virtus 17 punti di Vildoza, 15 di Morgan (anche 5 assist), 14 di Edwards (limitato da un infortunio ad una caviglia), 12 di Diouf (e 4 rimbalzi), 9 di Smailagic, 8 di Alston, 7 di Niang (e 4 rimbalzi), 6 di Hackett, 4 di Pajola, 2 di Akele, non entrato Taylor. Solo 19 rimbalzi per la Virtus, 40 per la squadra greca. Polemiche per alcune decisioni arbitrali tra cui un'infrazione di 5 secondi su una promessa dei greci nei momenti finali del match.

A TRIESTE LA VIRTUS VINCE NEL FINALE

A Trieste fuori Edwards (l'infortunio alla caviglia subito contro l'Olympiakos lo terrà fuori un paio di settimane) e Smailagic per un affaticamento muscolare. Segna Alston, ma Trieste sorpassa da tre. Parziale di 0-9 per il 3-11. Bologna vola fino al 7-19, controlla fino al 13-23, poi subisce la rimonta giuliana e così il primo quarto termina 22-25. Le V nere tornano a più dodici con un canestro di Morgan, 32-44, ma ancora la fine del periodo è a favore della squadra di casa e si va all'intervallo sul 39-44. Trieste torna subito a meno tre, 41-44, ma un canestro di Alston ridà più otto all'Olidata, 45-53. Un parziale di 7-0 riporta la squadra locale a contatto, 52-53. Vildoza firma il 52-55 di fine terzo quarto. Bologna tocca due volte il più cinque, ma Trieste impatta, 62-62. Segna Morgan, poi due liberi di Alston, 62-66. Vildoza mette i liberi del 64-68. Sul 66-68 Alston sfrutta l'assist di Vildoza e mette a segno un gioco da 4 punti, 66-72. Trieste fa infrazione di 5 secondi su una rimessa e Vildoza realizza gli ultimi liberi, 66-74. Per Morgan 19 punti (e 4 assist), 16 di Alston, 12 di Niang (con anche 6 rimbalzi), 9 di Vildoza (per Luca anche 5 rimbalzi e 4 assist), 5 di Diouf (e 5 rimbalzi), 3 di Pajola (e 4 assist), Taylor e Hackett, 2 di Akele e Diarra (infortunio per lui). Non ha segnato Jallow, non entrato Canka.

Ezio Liporesi



Credit Photo Virtus Basket



Parliamo di

AITANA BONMATI

***Aitana ancora al vertice del calcio mondiale
Miglior giocatrice dell'anno ai Globe Soccer Awards***

Credit Photo Fifa



Ci sono calciatrici che vincono premi. E poi c'è Aitana Bonmatí, che quei premi li trasforma in tappe di un percorso più ampio, fatto anche di difficoltà, stop forzati e battaglie personali vissute lontano dai riflettori. La fuoriclasse del Barcellona Women e della nazionale spagnola è stata eletta miglior giocatrice dell'anno ai Globe Soccer Awards. Un riconoscimento che arriva al termine di una stagione particolare, forse la più complessa degli ultimi anni. Un'annata in cui Aitana non ha vinto molto, ma ha comunque lasciato un segno profondo.

Una stagione complicata, un premio che pesa di più

Il calcio, femminile o maschile che sia, non fa sconti a nessuno.

Nemmeno alle regine.

In questa stagione Aitana Bonmatí ha visto sfuggire i traguardi più ambiti: la finale di Champions League e la finale

dell'Europeo 2025, vinto dall'Inghilterra di Chloe Kelly, dopo la sconfitta della Spagna culminata anche con un rigore sbagliato. Ma quella finale europea va letta fino in fondo.

Alla vigilia del match, infatti, la centrocampista catalana aveva dovuto fare i conti con la meningite. Una parola che spaventa, che riporta improvvisamente alla fragilità del corpo, anche quando la mente è quella di una campionessa assoluta. Non era al meglio, e non avrebbe potuto esserlo. Il campo, quella sera, lo ha raccontato senza filtri. Come se non bastasse, nel prosieguo della stagione è arrivato anche il serio infortunio al perone, che ha reso necessario un intervento chirurgico delicato. Un'operazione che la terrà lontana dai campi per almeno cinque o sei mesi, un'eternità per chi vive di ritmo, continuità e pallone. Eppure, proprio in mezzo a queste difficoltà, arriva il riconoscimento dei Globe Soccer Awards.

Un dominio silenzioso

Aitana Bonmatí non ha mai avuto bisogno di proclami.

Non è una giocatrice che vive di hype, ma di calcio.

Centrocampista totale, lucida, intensa quando serve, Bonmatí è la mente che organizza, il piede che rifinisce, la giocatrice che legge il gioco prima degli altri. Anche in una stagione spezzata, anche con un fisico che chiede tregua, il suo

impatto resta evidente. Perché il vero talento non scompare con un infortunio: resta nel modo in cui interpreti il gioco.

Il Globe Soccer Award non è solo un premio ai numeri o alle statistiche. È un riconoscimento alla grandezza complessiva.

Dal Barça alla Spagna leadership anche nell'assenza

Nel Barcellona Women Aitana è molto più di una stella: è un riferimento tecnico, culturale ed emotivo. Anche ora che sarà costretta a seguire le compagne da fuori, la sua presenza continuerà a farsi sentire. Perché le vere leader lo sono anche quando non giocano.

Con la Spagna ha incarnato la stessa identità: controllo, personalità, responsabilità. In un calcio che spesso confonde la leadership con il rumore, Bonmatí rappresenta l'opposto: qualità, sostanza, misura.

Questo premio arriva così, come un riconoscimento del calcio mondiale a una campionessa colpita, ma non ridimensionata.

Aitana Bonmatí e il valore dell'eccellenza

Il percorso di Aitana non è fatto solo di trofei sollevati. È fatto di continuità mentale, di capacità di attraversare momenti difficili senza perdere identità. In una stagione segnata da due finali perse, da una malattia e da un'operazione che la terrà ferma per mesi, Bonmatí viene comunque riconosciuta come la migliore al mondo. Un messaggio chiaro: l'eccellenza

non coincide sempre con il vincere, ma con la capacità di restare centrali anche quando i risultati non sorridono.

Non mancheranno le critiche. C'è chi metterà in discussione questo premio dopo i tre Palloni d'Oro consecutivi, sostenendo che il riconoscimento sia legato più all'immagine e ai suoi storici sponsor che ai successi ottenuti sul campo con club e nazionale. Fa parte del gioco, soprattutto quando si resta a lungo al vertice.

Ora per Aitana c'è una lunga riabilitazione davanti, mentre si prende il tempo per assaporare questo nuovo premio.

Ma il calcio, quello vero, sa già che tornerà.

Perché chi sa dare ritmo al gioco, prima o poi, riprende anche il ritmo della propria storia.



Credit Photo Fifa



Credit Photo Fifa

Danilo Billi



Miglior arbitro donna al mondo 2025

Maria Sole Ferrieri Caputi

L'Italia fischia più forte del pregiudizio



Ci sono riconoscimenti che vanno oltre una classifica, oltre un trofeo virtuale, oltre una manciata di punti. Sono riconoscimenti che diventano simbolo, storia, rottura di un soffitto che per troppo tempo è rimasto basso. Il premio assegnato dall'International Federation of Football History & Statistics (IFFHS) a Maria Sole Ferrieri Caputi, nominata miglior arbitro donna al mondo per il 2025, è uno di questi.

L'arbitro della Sezione AIA di Livorno, prima donna ad aver diretto una partita di Serie A maschile, ha conquistato il gradino più alto del ranking mondiale, precedendo di quattro punti la francese Stéphanie Frappart, altro nome che ha riscritto il ruolo dell'arbitraggio femminile nel calcio internazionale.

Ma questa volta, lassù, c'è un tricolore che sventola più forte degli altri.

Una vittoria che profuma di storia e di futuro

Il successo di Maria Sole Ferrieri Caputi non nasce per caso. È il frutto di anni di silenzio, sacrifici, studio maniacale del regolamento, chilometri macinati nei campi di provincia, fischi presi in faccia e giudizi che spesso non avevano nulla a che fare con il calcio.

È la vittoria di una donna che ha scelto di non chiedere permesso, ma di essere all'altezza, sempre.

Quando nel 2022 diventò la prima donna ad arbitrare in Serie A, qualcuno parlò di evento mediatico. Oggi, tre anni dopo, l'IFFHS certifica quello che chi conosce il calcio sapeva già:

Maria Sole Ferrieri Caputi è una delle migliori arbitre al mondo. Punto.

Non solo Ferrieri Caputi: l'Italia arbitra al femminile

La classifica 2025 dell'IFFHS racconta anche un'altra storia tutta italiana. Al settimo posto mondiale figura infatti Silvia Gasperotti, arbitro della Sezione di Rovereto, ulteriore conferma di come il movimento arbitrale femminile italiano stia vivendo una stagione di maturità e credibilità internazionale.

Due donne italiane tra le migliori del pianeta non sono un'eccezione statistica, ma un segnale forte: il sistema funziona, cresce, produce qualità.

Zappi (AIA): "Un modello per le ragazze di valore"

A sottolineare l'importanza del riconoscimento è stato anche il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, Antonio Zappi, che ha parlato di un risultato dal valore che va ben oltre il singolo premio:

"Una grande soddisfazione per tutto il movimento arbitrale italiano. Con Maria Sole Ferrieri Caputi viene premiata la professionalità e la qualità di una donna di



talento che nel nostro Paese da diversi anni ha già scritto una pagina storica dell'AIA e della parità di genere arbitrale.

Unitamente ai complimenti a Maria Sole mi piace peraltro sottolineare anche il settimo posto di Silvia Gasperotti, nell'auspicio che questi risultati possano trasformarsi in modelli positivi per incoraggiare altre ragazze di valore in un medesimo percorso e per scalare i gradini del successo con la stessa determinazione e professionalità".

Parole che pesano,

perché parlano di responsabilità, di esempio, di futuro.

Il fischietto come atto di coraggio

In un calcio che spesso fatica ancora ad accettare il cambiamento, Maria Sole Ferrieri Caputi rappresenta una verità semplice e potente: la competenza non ha genere.

Il suo fischietto non è mai stato una bandiera ideologica, ma un atto quotidiano di coraggio. Ogni decisione presa in campo, ogni partita gestita con autorevolezza, ha scavato un solco nuovo, rendendo il terreno più praticabile per chi verrà dopo.

E se oggi una ragazza guarda un arbitro in Serie A e pensa "posso farlo anch'io", allora sì: questo premio vale doppio.

L'Italia che insegna, finalmente

In un'epoca in cui spesso rincorriamo modelli esteri, questa volta è l'Italia a insegnare. A dimostrare che investire, credere, formare e proteggere il talento – anche quando rompe gli schemi – porta risultati.

Maria Sole Ferrieri Caputi **miglior arbitro donna al mondo 2025** non è solo un titolo.

È una pagina di calcio scritta con mano ferma, fischio deciso e sguardo dritto in avanti.

E da oggi, quella pagina, è storia.

Danilo Billi



Il viaggio della Fiamma Olimpica 2026

Un abbraccio lungo 12.000 chilometri attraverso l'Italia



La Fiamma Olimpica è tornata a illuminare l'Italia.

In vista dei Giochi Invernali di Milano-Cortina 2026, il suo viaggio è diventato un grande racconto collettivo: un percorso di 12.000 chilometri, oltre 300 comuni coinvolti, 60 città di celebrazione e tutte le 110 province italiane attraversate. Un mosaico di paesaggi, storie e comunità che accompagna il Paese verso l'apertura ufficiale dei Giochi, prevista per il 6 febbraio 2026 allo stadio San Siro di Milano.

Dalle origini greche all'arrivo in Italia

Come da tradizione, la Fiamma è stata accesa a Olympia, in Grecia, il 26 novembre 2025, utilizzando i raggi del sole secondo il rito antico. Dopo una breve permanenza ad Atene, dove è avvenuta la cerimonia di consegna, la torcia è arrivata in Italia il 6 dicembre 2025, dando ufficialmente inizio al suo viaggio nazionale.

Un percorso che attraversa l'Italia intera

Il tragitto della Fiamma è stato pensato come un grande racconto del Paese: dalle città d'arte ai borghi, dalle coste alle montagne, fino ai siti UNESCO che punteggiano la penisola.

Tra le tappe più significative:

Roma, prima grande città italiana ad accoglierla, con una cerimonia che ha coinvolto sportivi e personalità dello spettacolo. **Campania**, attraversata dal 21 al 28 dicembre 2025, con passaggi a Paestum, Battipaglia, Bellizzi e numerosi centri dell'entroterra. **Napoli**, dove la Fiamma ha percorso un itinerario spettacolare tra Sorrento, Pompei, Ercolano, Torre del Greco e infine Piazza del Plebiscito, sede della cerimonia conclusiva della tappa metropolitana.

Le grandi città del Nord, che accompagneranno la Fiamma verso le Alpi e le sedi olimpiche. Il viaggio proseguirà fino al 6 febbraio 2026, quando la torcia entrerà a San Siro, accendendo il bracciere olimpico e aprendo ufficialmente i Giochi.

Un simbolo che unisce

Il tema scelto per il percorso è *"The Greatest Journey"*, un titolo che racchiude lo spirito dell'iniziativa: unire l'Italia attraverso lo sport, la cultura e la bellezza dei suoi territori.

La Fiamma non è solo un simbolo olimpico: è un ponte tra generazioni, un invito alla partecipazione e un'occasione per mostrare al mondo la ricchezza del nostro Paese. Ogni tappa diventa una festa, ogni città un palcoscenico, ogni torcia un frammento di storia condivisa.

Verso Milano-Cortina 2026

Mentre la Fiamma continua il suo viaggio, cresce l'attesa per i Giochi che riporteranno l'Italia al centro dello sport mondiale. Il percorso della torcia, con la sua dimensione popolare e diffusa, è già un successo: un modo per far sentire ogni cittadino parte di un evento globale.

A cura di Rosalba Angiuli



PIAZZA MINGHETTI

Il salotto ottocentesco nel cuore di Bologna

Nel cuore di Bologna, a pochi passi da via Farini e dal dedalo medievale che conduce verso piazza Cavour, si apre uno degli spazi urbani più raffinati della città: Piazza Minghetti. Un luogo che unisce memoria storica, architettura ottocentesca e un'atmosfera da piccolo giardino cittadino, capace di raccontare una fase cruciale della trasformazione urbana bolognese.

Una piazza nata dalla modernità

La piazza, dedicata allo statista bolognese Marco Minghetti, nasce tra il 1893 e il 1896, quando Bologna decide di rinnovare alcune aree del centro storico per adeguarsi al gusto e alle esigenze della nuova Italia post-unitaria. Il progetto porta la firma di Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, architetto piemontese già autore dei Giardini Margherita. Per far spazio alla nuova piazza vengono demoliti edifici medievali nella zona dell'attuale via de' Toschi, comprese le celebri Case Gotiche, che per secoli avevano segnato il profilo del quartiere.

Il risultato è uno spazio elegante, più raccolto rispetto al progetto originario, ma armonioso nel dialogo tra il verde, le linee ottocentesche e i palazzi che lo circondano. Tra questi spiccano il Palazzo della Cassa di Risparmio, costruito attorno al 1880, e il vicino Palazzo delle Poste, testimonianze della Bologna che si affacciava alla modernità.

Il monumento a Marco Minghetti

Al centro della piazza si erge la statua dedicata a Marco Minghetti, realizzata dallo scultore Giulio Monteverde e inaugurata nel 1896. L'opera ritrae il politico nell'atto di rivolgersi al pubblico: il cappello nella mano sinistra, il corpo leggermente proteso in avanti, la postura di chi sta argomentando con passione.

Minghetti, figura di spicco della Destra storica, è ricordato soprattutto per aver raggiunto il pareggio del bilancio dello Stato, un traguardo che segnò la storia economica dell'Italia unita. Non mancarono, all'epoca, le ironie dei detrattori, che interpretarono il gesto del cappello come una simbolica "questua" per risanare le finanze pubbliche.

L'inaugurazione del monumento fu ripresa in un breve filmato, considerato il primo documento cinematografico girato a Bologna: un frammento prezioso che restituisce l'emozione di un'epoca in cui la città cambiava volto.

Un luogo che continua a vivere

Oggi Piazza Minghetti è uno spazio di quiete nel cuore della città: un piccolo giardino urbano dove studenti, lavoratori e turisti si fermano per una pausa, circondati da architetture che raccontano la Bologna di fine Ottocento. La recente riqualificazione ha restituito alla piazza la sua eleganza originaria, valorizzando il verde, le prospettive e la statua che ne costituisce il fulcro.

In un centro storico dominato da torri medievali, portici e vicoli antichi, Piazza Minghetti rappresenta un raro esempio di **urbanistica ottocentesca**, un angolo di città che continua a unire memoria e modernità con discreta bellezza.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Cecilia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'encyclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna